

# left



## TEATRO

### Punzo e Liddell fra sacro e taranta

Sulla francigena pugliese, le performances di Misteri e fuochi

di Massimo Marino

La croce di legno si incendia sullo specchio d'acqua del porticciolo interno del castello Alfonsino, quello fuori città, in una zona abbandonata. Angelica Liddell a Brindisi ha scelto una terra desolata per mostrare le sue visioni del sacro in *Las puertas de la carne*, per Misteri e Fuochi, la rassegna di quattro performance in luoghi storici sulla via Francigena di Puglia commissionate dal Teatro Pubblico Pugliese. Croci che si

infiammano anche nel Paradiso in forma di Golgota di Punzo a Taranto, in uno stadio di terra bruciata tra i palazzoni e le polveri del rione Tamburi, con i fumi dell'Ilva come sfondo.

Liddell racconta di indemoniati salvati, con rastremate scene di tarantismo, musiche sacre a cappella, gruppi che reiterano riti dove si viene cosparsi di sterco e poi rivestiti di fiori, con bambini che ripetono in *refrain* «Tutto è santo», e poi contano, contano, in un mondo matematico che va da uno a venti. Dio c'è o non c'è? Teste di porci, teste e ossa di cavalli. Corpi nudi ingessati in una sala, bloccati, mentre tre scampati al suicidio si narrano in audio. L'olivo non porta pace a vite sull'orlo della crisi, della pazzia, del dolore. Cristo stesso, offrendosi in sacrificio per l'uomo, si è ucciso. Ma il nostro dolore autodistruttivo che cosa re-

dime? Le tre persone le ritroviamo sedute, immobili, sulla passerella nell'acqua, davanti alla croce che nel tramonto si consumerà nel fuoco. Armando Punzo sul *Golgota Paradiso* aveva fatto sfilare la vita nuda, bambini, vecchi, una classe di scuola intenti alla condanna di un implacabile quotidiano supposto edenico. Il silenzio rotto da aspre polifonie a Brindisi. Bande e musica continua ai Tamburi. Lo stesso meccanismo: l'immagine non si articola perfettamente, si rilassa, collassa e rivela i gangli ruvidi dell'idea. Non si esaurisce in spettacolo; offre tempi per la riflessione, per farci perdere, per guardarci intorno. La performance diventa domanda sull'invasione, sulla consolazione del sacro. O sul suo dissolversi.

